Anno 61 - N. 225 - Italia Impero Colonie cent. 20 Milano — Lunedì, 21 Settembre 1936 — Anno XIV EDIZIONE DEL POMERIGGIO

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO Italia Impero Colonie ANNO L. 52.— SEM. L. 27.— TRIM. L. 14.50 — Estero ANNO L. 120.— SEM. L. 61.— TRIM. L. 31.50
A Milano gli abbonamenti si ricevono negli uffici di via S. Margherita 16 e di via Solferino 28. Conto corrente postale n. 3/333. - Telefoni del Corriere 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 80-756, 80-695
Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere„ La Domenica del Corriere: Italia: An. L. 13.- Sem. L. 7.- Trim. L. 4.- Estero: " 28.- " 14.60 " 7.80 | Corriere dei Piccoli: Italia: An. L. 13.- Sem. L. 7.- Trim. L. 4.- Estero: " 28.- " 14.60 " 7.80 | La Lettura: Italia: An. L. 23.- Sem. L. 12.- Trim. L. 6.50 Estero " 33.- " 17.- " 9.- | Il Romanzo Mensile: Italia: An. L. 18.- Sem. L. 9.60 Trim. L. 5.- Estero " 29.- " 14.80 " 7.80
PREZZO DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (largh. una colonna). Necrologie L. 15. Pubblicità Commerciale pag. di testo L. 15, settima pag. L. 12, ultima L. 10. Finanziaria L. 15. Echi di Cronaca, di Spettacoli e Cronaca sportiva L. 40 la riga. Echi finanziari L. 30 la riga. Gite, viaggi, L. 40 la riga. Matrimoni, Nascite e Onorificenze L. 30 la riga. Lauree, diplomi, ecc. L. 40 la riga. Pag. anticipato. Tasse governative in più. L'Amministrazione del Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Consorzi e Corporazioni

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto n. 1296 contenente le norme circa i Consorzi volontari di produzione o di vendita.

Il provvedimento, vivamente atteso, colma una lacuna sulla quale erano stati insistenti i richiami e le polemiche: la legge 16 giugno 1932, n. 834, sulla costituzione ed il funzionamento dei Consorzi fra esercenti uno stesso ramo di attività economica, si era proposta, particolarmente, di fissare le condizioni e le modalità per la costituzione di Consorzi obbligatori nei casi in cui la maggioranza delle imprese di un determinato ramo della produzione consentisse sulla necessità di una comune disciplina consortile. In pratica, tale provvedimento ha avuto principalmente la conseguenza di indurre i produttori a «mettersi d'accordo» per la costituzione di Consorzi volontari: non ha, quindi, favorito l'attuazione di quanto era nello spirito e nell'intendimento della legge stessa, la costituzione di Consorzi obbligatori, mentre ha, invece, facilitato in questo settore, l'azione delle associazioni professionali di categoria, poichè queste hanno potuto ottenere, con minore difficoltà, l'adesione delle singole imprese alla costituzione di enti consorziali rivolti a disciplinare un determinato ramo di attività produttiva.

Dal 1932 ad oggi si è così venuto costituendo un numero considerevole di Consorzi, non solo nel settore industriale, ma altresì in quello commerciale ed anche in quello agricolo. E la tendenza alla costituzione dei Consorzi si accentua.

La spontanea adozione del sistema di costituzione dei Consorzi volontari ha posto in rilievo la insufficienza della legge del 1932, laddove, all'art. 10, dispone che «ai fini del coordinamento dell'attività dei Consorzi obbligatori con quella dei Consorzi volontari, questi ultimi, comunque denominati, quando, attraverso appositi organi, si propongono di disciplinare l'attività economica dei consorziati, sono tenuti a trasmettere ai Ministeri interessati copia degli atti che regolano la loro costituzione e il loro funzionamento e degli eventuali atti modificativi».

Troppo poco, se si considera l'importanza del fenomeno consorziale nella forma volontaristica; troppo poco, soprattutto dopo la costituzione delle Corporazioni.

Non era più possibile lasciar fuori della disciplina corporativa i Consorzi volontari che rappresentano — sotto un certo aspetto — una realizzazione concreta del sistema economico corporativo. D'altro canto si poneva in sempre maggiore rilievo un lato politico del fenomeno: l'assenza dei rappresentanti dei tecnici e dei lavoratori dagli organi direttivi dei Consorzi e quindi l'esclusione di essi da ogni attività disciplinatrice della concreta manifestazione consorziale. Ad ovviare a questa deficienza si proponeva, da alcuni, la modificazione strutturale dei Consorzi, nel senso di comprendere negli organi direttivi anche la rappresentanza dei tecnici e dei lavoratori.

Il Governo non ha ritenuto opportuno di imporre una modifica strutturale dei Consorzi ma ha, invece, ribadito il principio della subordinazione dei Consorzi, anche volontari, alle Corporazioni, di cui debbono osservare le norme e seguire i suggerimenti: questo principio era già contenuto nella legge del 1932 in quanto il capoverso del citato articolo prevedeva che, con Regio decreto da emanarsi ai sensi dell'articolo 1, sentite le Corporazioni interessate, potesse essere disposto che le norme relative alla vigilanza di cui agli articoli 6 e 7 fossero applicate, in tutto o in parte, anche ai Consorzi volontari che rappresentino il 75 per cento della produzione nazionale dell'ultimo triennio di un determinato ramo di attività economica. Il decreto-legge, recentemente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, estende e concreta l'intervento delle Corporazioni nella disciplina dell'attività dei Consorzi volontari, in quanto dispone (art. 1) che, oltre alle comunicazioni prescritte dal primo comma dell'art. 10 della legge del 1932, i Consorzi sono tenuti a trasmettere annualmente alla segreteria delle Corporazioni competenti copia dei bilanci accompagnata da una relazione sull'attività svolta, con la indicazione di tutti gli elementi che, secondo i casi, possono essere necessari per una completa valutazione dell'azione esercitata dal Consorzio per il conseguimento dei suoi fini; ed aggiunge (stesso articolo) che «le Corporazioni competenti possono, attraverso le Amministrazioni statali alla cui vigilanza i Consorzi sono soggetti, chiedere ai Consorzi stessi, che sono tenuti a fornirli, determinati elementi, quali listini di prezzi, quantitativi di merce venduti e, in generale, dati sull'attività economica da essi controllata».

«Sulla base di tali elementi la Corporazione competente esaminerà l'azione svolta dai Consorzi ed ogni altro problema che, in relazione a tale attività, interessi l'economia nazionale.

«In rapporto alle risultanze di questo esame, il ministro per le Corporazioni, sentite le Corporazioni interessate, potrà impartire ai Consorzi direttive intese a modificare la loro azione, avvalendosi, in caso di inosservanza, dei poteri conferitigli dall'articolo 6 della legge 16 giugno 1922, n. 834.»

Ma il provvedimento contiene anche un'altra disposizione che ne accentua in modo particolare l'impronta corporativa. Stabilisce, infatti, l'articolo 2 che i Consorzi «possono, con le facilitazioni che l'esercizio delle funzioni delegate rendesse eventualmente opportune, essere incaricati, sia dalle Corporazioni, sia dagli organi dello Stato, di funzioni di pubblico interesse afferenti alla natura della loro attività».

Il provvedimento relativo ai Consorzi volontari di produzione o di vendita dimostra la vitalità e la capacità espansiva degli istituti corporativi, che entrano sempre più nel vivo della disciplina dell'economia e che, pertanto, non potranno essere semplicemente la base formativa della futura assemblea e non potranno nè dovranno limitare le loro funzioni ad una attività prelegislativa. Vi sono funzioni che vanno oltre questi limiti, che riflettono l'attività amministrativa dello Stato, che saldano le imprese e i loro Consorzi allo Stato, attraverso un collegamento in cui trovano espressione tutti i fattori dell'attività produttiva; funzioni che trasformano il fatto economico da fatto privato in fatto pubblico, senza per questo costringere lo Stato ad assumere la gestione dell'attività economica, ma, anzi, ponendolo in condizioni di poter essere organo disciplinatore, sovrano ed imparziale, degli stessi contrasti economici.

Bruno Biagi

I giovani hitleriani giungono a Roma

Realismo italiano e trattative locarniste

L'incontro Eden-Blum: l'Inghilterra disapprova il Patto franco-sovietico e propone un nuovo accordo occidentale senza zone smilitarizzate

Londra 21 settembre.

Eden è partito ieri mattina in aeroplano per Parigi e Ginevra: nella capitale francese il ministro degli Esteri britannico ha iniziato praticamente, a quanto si ritiene qui, le conversazioni diplomatiche, che gli Inglesi vorrebbero conducessero a una sistemazione dei problemi europei.

Secondo informazioni ufficiali, Eden e Blum hanno discusso della «situazione generale»; possiamo aggiungere che questa discussione generale si è aggirata su due punti: l'invito alla Conferenza a cinque e la questione spagnola. Eden ha spiegato la Nota inglese, la quale, come abbiamo detto nei giorni scorsi, conferma anzitutto il comunicato anglo-franco-belga del luglio scorso, compreso il desiderio inglese per una sistemazione comprensiva europea. Ma apprendiamo stasera che il ministro britannico ha fatto sapere a Blum che, pur rimanendo ferma, in teoria, sul principio della indivisibilità della pace, l'Inghilterra vede nel patto franco-sovietico un primo indizio della divisione dell'Europa in blocchi.

La nota ai locarnisti

Eden, secondo quanto dicono gli ambienti di White Hall, ha spiegato che la Nota inglese propone, come «prima fase», la Conferenza occidentale per una nuova Locarno, e questo per invogliare la Germania a discutere, nella speranza di riuscire a persuaderla. Ha aggiunto che la Nota inglese comprende un abbozzo di nuovi patti occidentali senza zone smilitarizzate, con un provvedimento di garanzia anche per l'Inghilterra, che sarebbe quindi garantita, oltrechè garante, e infine una proposta di limitazione degli armamenti aerei sulle linee del Patto aereo di mutua assistenza.

Blum ha sollevato la questione dell'assenza del Portogallo dal Comitato per il non intervento in Spagna in termini piuttosto recisi, e ha pregato vivamente Eden di adoperare ogni influenza del Governo britannico per indurre il Portogallo a miglior consiglio, poichè la politica di non intervento della Francia vien messa a dura prova.

La scena dunque — se si astrae dal Comitato per il non intervento in Spagna — si sposta a Parigi e a Ginevra; ed è con un certo scetticismo che a Londra si attendono gli sviluppi di questa importante settimana. Nello stesso tempo si deve notare come gli osservatori politici mettano in rilievo che a Berlino e a Roma si fa della politica di realismo.

A Ginevra, secondo l'opinione governativa inglese, ben poco si concluderà. L'Assemblea dovrà cominciare a discutere la riforma della Lega, alla quale deve logicamente contribuire soprattutto l'Inghilterra; ma gli entusiasmi inglesi per la Lega, se non completamente spenti, non sono per lo meno evidenti in questo momento, perchè si comprende che, a prescindere dalle difficoltà tecniche della riforma stessa, la situazione europea è talmente incerta da non permettere nessuna chiara idea circa le funzioni future della Società delle Nazioni. Eden ne parlerà in pubblico, secondo l'annunzio fatto al Segretariato della Lega, ma in questi ambienti governativi non si prevede che il consueto tentativo di ripristinare a parole l'autorità della Lega.

I dispacci da Ginevra fanno ricordare il periodo dell'abolizione delle sanzioni. Il cadavere dell'Etiopia di Tafari, si dice, ha bisogno di una onorata sepoltura, e specialmente la stampa di sinistra non risparmia le lacrime.

I becchini, secondo informazioni di fonte inglese, sono stati finalmente trovati: fra essi è un rappresentante britannico che nella Commissione delle credenziali farà conoscere i rapporti dei consoli inglesi nell'Etiopia occidentale.

Dato ciò, e data la tensione generale in Europa, l'*Observer* crede che non vi sarà nessuna iniziativa britannica in materia di riforma della Lega. Dietro alle quinte verranno però sollevate molte questioni, che per quanto diverse derivano tutte dalla tensione generale. La Germania benchè assente sarà molto presente in spirito: e pare che Litvinof intenda porre sul tappeto la questione tedesca. Ma egli riscontrerà forse con sorpresa che l'opinione inglese ha reagito ostilmente anche alle diatribe di Voroscilof e della stampa sovietica contro la Germania.

Le direttive della Germania

Al di sopra di qualsiasi considerazione politica, si comprende istintivamente a Londra che la Germania desidera quanto l'Inghilterra una sistemazione a occidente. L'articolo entusiasta di Lloyd George apparso qualche giorno fa sul *Daily Express* ha aperto una lunga discussione sulla verità intorno alla Germania nazista: i pareri sono discordi nell'opinione pubblica, che certamente non «sente» il cosiddetto pericolo tedesco; anche perchè la questione coloniale non ha l'importanza immediata delle altre questioni. E' presumibile che il Governo inglese, seguendo la sua politica di compromesso, non intenda seguire una politica tedesca piuttosto che una politica russa o francese; e di conseguenza mantiene il massimo riserbo su quel che ha intenzione di fare di fronte al problema orientale. Ma si ricorda che, se la politica dichiarata inglese è la sistemazione complessiva europea, gli Inglesi, come dice il *Sunday Times*, sono «più inclini dei Francesi ad accettare mezzo pane piuttosto che niente del tutto» e prontissimi a mettere «riserve pratiche» a molte questioni che non interessano direttamente.

La parola è ora alla Germania, che, ben conscia di questo non espresso sentimento inglese, si adopera in manifestazioni di amicizia, quale la pubblicazione di lettere filotedesche della Regina Vittoria al Kaiser, lettere che hanno avuto una ripercussione notevole qui.

Nel frattempo si vede chiaro in un solo lato della politica inglese: quello del riarmo, che ha ottenuto in questi giorni l'approvazione degli stessi laburisti, confermata anche ieri sera in un discorso del deputato Morrison. Ma il Governo farà a meno di questo appoggio se i laburisti porranno condizioni inaccettabili. Si conferma dunque la solita politica europea inglese: «niente impegni sul Continente all'infuori di quelli già presi».

E. R.

Dichiarazioni di Blum

I dissensi nel Fronte popolare

Parigi 21 settembre.

Dopo avere brevemente parlato a Poissy al raduno per la pace organizzato dalla Federazione socialista della Seine-et-Oise per far sentire la voce del suo partito e rispondere alle critiche più o meno velate che i capi radicali avevano mosse al mattino contro il suo Governo, al quale essi stessi partecipano con autorità a quanto pare molto limitata, Léon Blum si è ieri recato al palazzo della Presidenza del Consiglio dove alle 18, per una porta secondaria al fine di sfuggire alla curiosità dei giornalisti, è stato introdotto Eden.

Un discorso di Daladier

Il ministro degli Esteri di Gran Bretagna, che era giunto nelle prime ore del pomeriggio in aeroplano da Londra insieme alla consorte e che è ripartito la sera per Ginevra, si è intrattenuto col Presidente del Consiglio sino alle 19.30.

Dopo il colloquio Léon Blum ha dichiarato alla stampa di aver fatto il consueto giro d'orizzonte e di essersi col ministro inglese interessato successivamente dei lavori della Lega e della Conferenza locarnista. Dopo aver detto la sua soddisfazione per la fiducia reciproca e la concordanza di idee risultate dal colloquio, Léon Blum ha annunziato che il suo viaggio a Ginevra avverrà prima del previsto, perchè probabilmente egli partirà venerdì prossimo. La ragione di questo anticipo è la convinzione che nella settimana successiva molti delegati lasceranno il lago Lemano e, siccome «ci vado soprattutto per incontrarvi il più gran numero possibile di delegati e stringere delle mani, non essendo lo stesso delegato», ha ritenuto opportuno partire prima.

Sulla riforma della Lega i due uomini di Stato hanno parlato, ha detto Blum, molto superficialmente: «Non ho l'impressione che possa farsi nulla di definitivo a tale proposito durante questa sessione» ha dichiarato il Presidente del Consiglio, che circa la Conferenza locarnista ha soggiunto che essa riunirebbe prima di tutto le cinque Potenze firmatarie del Patto e che, qualora progressi sufficienti fossero ottenuti, non vi sarebbe nessuna ragione perchè la Conferenza non fosse estesa a un maggior numero di Potenze.

Rispondendo a un'ultima domanda dei giornalisti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che era privo di informazioni circa la partecipazione della Germania alla Conferenza locarnista, ma che nulla gli permetteva di credere che il Reich non vi assisterebbe.

Di politica estera ha parlato ieri a Rouen, ove recandosi a Dieppe si era fermato per presiedere il Congresso regionale della Federazione del suo partito, il ministro della Difesa nazionale Daladier. Dopo aver detto che l'Esercito francese è la difesa della Nazione, ha soggiunto: «Non può esistere un solo uomo in buona fede che possa contestare alla Francia il diritto e direi anzi il dovere di organizzarsi, mentre essa vede un popolo vicino, col quale non chiede che di intrattenere buone relazioni, procedere a una vera mobilitazione industriale. Non esiste un solo Francese che non sia pronto a tendere la mano agli altri popoli, il cui regime politico non ci riguarda».

Fatto questo accenno alla Germania, Daladier ha annunziato che fra qualche giorno «la Francia lancerà al mondo un nuovo appello indicante la sua volontà di pace», ma ha aggiunto che se il Paese desidera la pace, ciò non vuol dire che debba rimanere passivo e inattivo e che questo appello rivolto dalla Francia alla coscienza universale non può essere sufficiente di per se stesso; perciò la Francia deve mostrare ai popoli che è decisa a farsi rispettare con tutti i mezzi.

Critiche radicali

Chiudendo il suo discorso, Daladier ha fatto un primo accenno alla situazione interna, di cui doveva parlare a lungo poco dopo a Dieppe, affermando che nell'interesse del Paese ognuno deve rispettare i contratti o gli accordi recentemente conclusi, altrimenti «tutto ciò che è stato fatto sarebbe travolto dalla tempesta».

«E' indispensabile, — ha detto Daladier a Dieppe, — metter fine alle occupazioni di fabbriche e ai conflitti, che finirebbero per disorganizzare la produzione e gli scambi e compromettere anche gravemente la difesa nazionale. Bisogna finirla anche con le minacce contro le persone. La libertà individuale, la proprietà individuale conquistate dalla Rivoluzione francese debbono essere rispettate. Il partito radicale è unanime nel volere che questi principi essenziali, senza cui la Nazione non potrebbe vivere, siano preservati da qualsiasi attacco».

Accennando alle riforme sociali, Daladier ha detto infine che la Francia arriva nella loro applicazione buona ultima, perchè esse sono già applicate da parecchi anni nella massima parte dei grandi Paesi».

Uno strano discorso ha pronunciato il guardasigilli Rucart, che a Epinal ha cercato di giustificare gli atti illegali commessi dagli operai per istigazione della Confederazione generale del lavoro.

Rispondendo in certo modo alle critiche radicali, Léon Blum a Poissy ha creduto opportuno passare sotto silenzio scioperi, occupazioni di fabbriche e altri sintomi di disordine per annunciare invece che all'apertura del Parlamento un piano ardito di riforme fiscali, un'assicurazione contro le calamità agricole e una legge che darà sicurezza e stabilità al commerciante e al produttore saranno presentati.

Il movimento diplomatico

Blum ha però ammesso che la vita è notevolmente rincarata in seguito alle riforme già adottate e non ha celato che «un certo numero di condizioni psicologiche manca ancora» per il successo dello sforzo intrapreso, ma ne ha riversato la colpa su «di una serie di avvenimenti esterni che non dipendono da noi».

«Sino a che l'ombra nera non sarà dissipata, sino a che noi non vedremo al disopra delle nostre teste un cielo sereno udremo dei rumori sordi di cui è facile comprendere lo scopo». Concludendo, Blum ha accennato alle voci di crisi in seno al Fronte popolare e ha detto: «Dipende dalla nostra saggezza eliminare ogni pericolo e mi rivolgo alla vigilanza dei nostri amici radicali come ai nostri camerati socialisti e comunisti».

A proposito del movimento diplomatico, negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si conferma la nomina dell'attuale residente generale al Marocco, Peyrouton, ad ambasciatore a Buenos Aires, e viene data quasi per sicura l'andata del vice-direttore del Quai d'Orsay, De Saint-Quintin, all'Ambasciata presso il Quirinale. L'attuale ambasciatore a Mosca, Alphand, sarebbe nominato ambasciatore a Berna, il direttore degli affari politico-commerciali al Quai d'Orsay, Bargeton, sarebbe inviato a Bruxelles come ambasciatore e il direttore aggiunto Coulondre andrebbe a Mosca.

S.

I problemi dell'Europa centrale esaminati nel convegno di Budapest

Vienna 21 settembre.

Il ministro degli Esteri tedesco von Neurath che si trova a Budapest per visitare la figlia, sposa al ministro di Germania von Mackensen, ha avuto ieri, come informa un dispaccio dalla capitale ungherese, col ministro degli Esteri De Kanya, un colloquio che si è protratto per due ore. Un comunicato ufficioso dice che durante l'incontro sono stati esaminati tutti i problemi che interessano i due Paesi.

De Kanya, che partirà oggi per Ginevra, ha desiderato anche parlare col ministro degli Esteri del Reich dei problemi internazionali di attualità. Fra Germania e Ungheria — osserva il dispaccio — non esiste un trattato di alleanza. Ma le loro relazioni cordiali e intimamente amichevoli fanno apparire naturale che i capi responsabili della loro politica estera scambino di quando in quando i loro punti di vista. Il dispaccio aggiunge che durante i colloqui sono stati esaminati in primo luogo i problemi del bacino danubiano e le posizioni dei singoli Paesi di questa regione.

Alle 13.30 ha avuto luogo alla Legazione di Germania una colazione alla quale erano invitati il ministro De Kanya e alti funzionari ungheresi. E ieri sera De Kanya ha offerto in onore di von Neurath un pranzo intimo al Casino dei Magnati.

150.000 PERSONE ALLA FIERA DEL LEVANTE

Bari e Lecce acclamano al Duce salutando il Segretario del Partito

Bari 21 settembre.

La penultima giornata della Fiera del Levante si è svolta in una atmosfera d'entusiasmo di popolo e di visitatori, giunti da ogni parte con i treni popolari che hanno riversato in città oltre 150.000 persone.

Ieri l'on. Landi ha presieduto un convegno di segretari di Federazioni nazionali e di segretari di categoria delle Aziende del credito e dell'assicurazione. Altro convegno è stato poi presieduto dal commissario del Sindacato filatelici comm. Bruni e si è concluso con una conferenza del pubblicista Toddi. Si è pure riunito il Sindacato fascista delle Belle Arti, presieduto dall'on. Maraini.

La Quarta settimana orientale pro Oriente cristiano si è conclusa ieri sera con una solenne processione eucaristica, che ha attraversato le vie principali di Bari fra due fitte ali di popolo reverente e commosso. Il card. Lavitrano, che ha diretto il pellegrinaggio internazionale alla tomba di San Nicola ed ha presieduto le giornate di Studi orientali, ha lasciato Bari diretto a Gallipoli.

Alle ore 16, ieri, proveniente da Lecce, è qui arrivato l'on. Starace. La cittadinanza leccese aveva avuto nella mattinata la sorpresa di una visita improvvisa del Segretario del Partito che era arrivato in automobile da Brindisi. A Lecce il gerarca si è diretto in piazza Sant'Oronzo dove è stato raggiunto dal prefetto, dal federale e da altre autorità, con le quali, dopo un sopraluogo ai lavori di costruzione della Casa del Fascio, si è recato alla sede del Dopolavoro provinciale per visitarvi la Mostra sindacale d'Arte promossa dall'Ente per il turismo e realizzata dalla sezione provinciale del Sindacato regionale delle Belle Arti. Dopo essersi trattenuto ad esaminare i lavori esposti, procedendo anche ad alcuni acquisti, il Segretario del Partito è passato al Circolo Littorio per visitare la Mostra del paesaggio salentino, promossa dallo stesso Ente. Il gerarca si è quindi recato al lido di San Cataldo, fermandovisi brevemente e compiacendosi per la costruzione delle nuove opere balneari. Ritornato in città, è ripartito in automobile alla volta di Bari. Egli è stato ovunque salutato da ripetute entusiastiche manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce.

Giunto, come s'è detto, a Bari, il Segretario del Partito si è recato alla Federazione politica, ricevuto dal segretario federale comm. Costantino. L'on. Starace, dopo una breve sosta in Federazione, dove è stato accolto con vibrante entusiasmo, si è recato a visitare il Dopolavoro delle forze civili intitolato alla Medaglia d'oro carabiniere Cimarrusti, caduto eroicamente in A. O. Alle ore 18 l'on. Starace entrava nella Fiera del Levante, dov'erano ad attenderlo il presidente on. Larocca e le maggiori autorità. Fatto segno al suo ingresso ad una grande dimostrazione da parte dei visitatori che per la giornata domenicale gremivano i viali e i padiglioni fieristici, egli ha iniziato il giro dalla Galleria delle Nazioni fatto segno a cordiali accoglienze da parte dei delegati esteri. Sotto i portici della Galleria ha pure avuto una simpatica dimostrazione dalle Giovani Italiane di Zara, che numerosissime erano giunte a Bari per visitarvi la Fiera.

Dalla Galleria delle Nazioni il Segretario del Partito, sempre seguito dall'on. Larocca e dal federale, è poi passato nel reparto commerciale, nel grande salone della Moda e dell'Abbigliamento e nel salone della Stampa, accolto da una vibrante dimostrazione dei giornalisti presenti e da evviva al Duce. Quindi il Segretario del Partito ha compiuto una rapida visita della Mostra merceologica e ha visitato i padiglioni dell'Esercito e dell'Aviazione, nonchè l'interessante Mostra della Difesa antiaerea. Si è soffermato nel padiglione della Milizia forestale intitolato ad Arnaldo Mussolini e in quello dell'Ente per la cellulosa e si è poi lungamente trattenuto alla Mostra coloniale e in quella dei prodotti agricoli d'Etiopia allestite dal Ministero delle Colonie.

Nel tardo pomeriggio, quando tutta la Fiera era già splendente di luci, l'on. Starace ha raccolto dal pubblico cosmopolita che gremiva i padiglioni e i viali una grande manifestazione, provocando innumerevoli dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo avere partecipato a un rancio, il Segretario del Partito si è diretto alla stazione ferroviaria, dove una folla di Camicie nere gli ha rinnovato l'entusiastico saluto di Bari. Alle 22.30 egli partiva per Roma.

Le cordiali accoglienze dell'Urbe ai giovani hitleriani

Roma 21 settembre.

Ieri mattina provenienti da Firenze sono giunti alla stazione Termini 452 giovani hitleriani accompagnati da 18 ufficiali. A riceverli alla stazione erano schierati alcuni reparti e un gruppo di ufficiali dell'Opera Balilla.

Nel pomeriggio, pure provenienti da Firenze, sono giunti il capo delle organizzazioni giovanili germaniche von Schirach, il capo di Stato Maggiore Lauterbacher e un gruppo di dirigenti. I reparti e gli ufficiali della Hitlerjugend, che sono stati accolti con cordiali manifestazioni da parte di una numerosa folla che assisteva al loro arrivo, si sono recati a deporre corone al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti. Oggi essi inizieranno la visita dell'Urbe.

Sabato sera, in due scaglioni, erano giunti a Roma un centinaio di ex-combattenti francesi che combatterono sul fronte italiano. Erano alla stazione a riceverli rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, dei Mutilati e delle Camicie nere dell'Urbe. La folla dei viaggiatori presenti alla stazione ha festeggiato i combattenti francesi, che hanno risposto col saluto romano e con evviva all'Italia e al Duce.

Dopo la visita ai monumenti della Roma dei Cesari e alle grandiose opere realizzate dal Regime, i combattenti francesi si recheranno in visita ai campi di battaglia e al cimitero che sarà inaugurato l'11 novembre e che raccoglierà le salme dei combattenti francesi morti sul nostro fronte. I combattenti francesi portano con loro un cofano di terra del cimitero di Bligny, che sarà deposto nel nuovo cimitero dei Caduti francesi. Ieri mattina gli ospiti hanno assistito a una messa celebrata nella cripta dei Caduti a Magnanapoli.

L'omaggio di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia

Roma 21 settembre.

Ieri mattina il governatore di Roma, unitamente al segretario generale, si è recato a Porta Pia per deporre sulla lapide commemorativa una corona d'alloro con la seguente iscrizione: «Il Governatorato di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia». Prestava servizio d'onore un gruppo di funzionari del Governatorato, combattenti e reduci dall'Africa Orientale.

Il generale Baistrocchi a Bologna

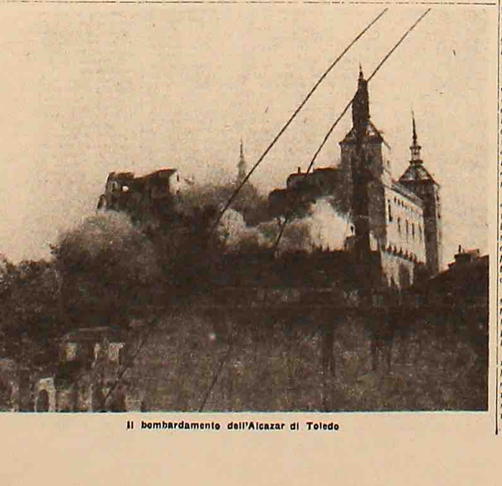
Bologna 21 settembre.

E' qui giunto ieri il sottosegretario di Stato alla Guerra, che ha conferito al Palazzo del Comune col prefetto, col comandante del Corpo d'Armata e col podestà su questioni interessanti il migliore alloggiamento delle truppe, specie in vista della prossima motorizzazione della Divisione «Fossalta». Il sottosegretario alla Guerra è quindi ripartito in automobile per Salsomaggiore.

Il varo della nave coloniale "Eritrea„

Castellammare di Stabia 21 sett.

Presenti le autorità dipartimentali e provinciali, il prefetto, il segretario federale e una folla di invitati, ieri è stata varata felicemente, nel R. Cantiere, la nave coloniale *Eritrea*, che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.



Il bombardamento dell'Alcazar di Toledo

I cadetti dell'Alcazar resistono ancora

Dalla frontiera 21 settembre.

La lotta continua nell'inferno dell'Alcazar in rovina, tra bagliori di incendio e formidabili esplosioni. Una lotta senza quartiere, nella quale i governativi per tentare di vincere l'epica resistenza dei cadetti ricorrono ogni giorno a mezzi di distruzione e di sterminio sempre più spietati.

Secondo notizie pervenute qui da fonte sicura, e confermate dai comunicati madrileni, dopo un nuovo intenso bombardamento di artiglieria diretto contro le rovine della celebre fortezza e contro l'antico Palazzo del Governatorato militare, una parte del quale è stato occupato dagli assediati durante la loro audacissima sortita dell'altro ieri, il comandante dei governativi aveva deciso di tentare un nuovo assalto, mettendo in azione dei gruppi di guardie civili e di dinamitardi anarchici abbondantemente provvisti di granate e di dinamite.

Precedentemente, il comandante, per facilitare il compito degli assalitori, era ricorso a uno stratagemma, grazie al quale sperava di metter fuoco alle rovine dell'Alcazar e al Palazzo del Governatorato, di cui i governativi avevano dovuto, dopo una feroce lotta corpo a corpo, abbandonare l'ala da essi occupata ieri mattina.

A corpo a corpo

Egli fece venire delle squadre di pompieri e ordinò loro di proiettare con le pompe dei getti di benzina sulle posizioni avversarie. A tale scopo due autocisterne piene di liquido infiammabile erano state condotte sul Mirador, che domina il vecchio quartiere moresco. Distesi i lunghi tubi delle pompe attraverso il convento di Santa Cruz, adiacente al Palazzo del Governatorato, i pompieri, afferrate le estremità dei tubi, sotto la protezione dei fucili e delle mitragliatrici governative, si slanciarono di corsa verso il palazzo.

Ma proprio quando erano giunti al punto stabilito e la benzina cominciava a sprizzare, tre eroici cadetti si slanciarono sui pompieri, riuscivano, dopo un breve corpo a corpo, a strappare loro di mano i tubi, e ne dirigevano il getto sulle posizioni governative. Gli audaci cadevano tutti e tre crivellati di palle, ma il tentativo degli assalitori era andato a vuoto.

Pochi istanti dopo gli insorti tentavano una disperata sortita, protetti dalle proprie mitragliatrici. In un primo momento i governativi, colti di sorpresa, ripiegavano e si sbandavano, ma raggruppati dai loro capi e sostenuti da gruppi di dinamitardi sopraggiunti, riuscivano dopo una lotta accanitissima, svoltasi spesso all'arma bianca, a respingere i cadetti che rientravano nel Palazzo del Governatorato e nelle rovine dell'Alcazar, da cui erano usciti.

Intanto un violento incendio scoppiava, in seguito alla benzina proiettata dalle pompe, nella celebre Posada de la Sangre, dove Cervantes scrisse «La ilustre fregona», e ben nota ai turisti del mondo intero. Già parzialmente distrutta nei primi giorni della lotta, la Posada, che era venuta a trovarsi nel cuore della battaglia, è ora un ammasso di rovine.

Successivamente, gruppi di granatieri e di dinamitardi lanciavano un nuovo assalto e obbligavano i cadetti ad abbandonare i vari piani del Palazzo del Governatorato, ma essendo questi riusciti a organizzare dei ridotti di mitragliatrici nei sotterranei, da cui partiva un fuoco micidiale, le forze governative dovevano fare ritorno alle loro primitive posizioni.

Veniva allora rinnovato con più successo il tentativo di innaffiare di benzina le posizioni occupate dagli insorti, alcune delle quali prendevano fuoco, ma appena i cadetti erano scacciati da una parte, si vedevano riapparire in altre posizioni più difficilmente espugnabili.

Benchè non si abbia nessuna notizia precisa sulle donne e sui bambini che hanno subìto durante le nove settimane le privazioni del terribile assedio, informazioni da Madrid dicono che essi sono al sicuro nelle profonde cantine della fortezza, dove hanno cercato rifugio da molti giorni contro gli obici dell'artiglieria governativa. Queste cantine sono scavate nella roccia e, a quanto pare, sono in grado di resistere a qualsiasi prova.

L'«ultimatum» a Bilbao

Si apprende intanto da Madrid che l'ambasciatore del Cile, nella sua qualità di decano ad interim del Corpo diplomatico, ha riunito i propri colleghi per metterli al corrente di un nuovo tentativo che si propone di fare per salvare le donne e i bambini dell'Alcazar. Egli ha intenzione di proporre un armistizio di 24 ore, che gli permetta di riprendere le trattative.

Sul fronte del Nord aeroplani degli insorti hanno lasciato cadere ieri su Bilbao, Santander e sulle vicine città migliaia di manifestini, nei quali il generale Mola dà tempo alle forze governative fino a venerdì prossimo 25 settembre, alla 1 pomeridiana, per arrendersi senza condizioni.

Passato questo termine gli insorti attaccheranno dal cielo, per terra e per mare le città suddette, declinando ogni responsabilità per le distruzioni e lo spargimento di sangue che ne seguiranno.

Si annunzia che due aeroplani nazionali hanno sorvolato ieri l'Alcazar per gettare dei viveri agli assediati, ai quali è stato diretto anche un messaggio, con cui s'informano i cadetti dell'imminente arrivo della colonna Yague.

C. S.

Pittoreschi raduni e cortei folcloristici

per la celebrazione della Festa dell'uva

Piacenza 21 settembre.

La festa dell'uva è stata nel pomeriggio di ieri caratterizzata dalla sfilata di oltre trenta carri vendemmiali e di gruppi in pittoreschi costumi, che è durata parecchie ore. A essa hanno partecipato i viticoltori delle valli del Nure, dell'Arda e del Trebbia e delle varie frazioni del Comune di Piacenza. I carri folcloristici hanno percorso le vie principali della città gremite di folla. Sono stati distribuiti largamente grappoli di uva dalle mani gentili di fanciulle indossanti i costumi tradizionali delle vallate piacentine. Canti e musiche campestri si alternavano durante il percorso. Il corteo ha sfilato poi attorno alla piazza dei Cavalli. Il prefetto, il segretario federale e altre autorità assistevano allo sfilamento dal balcone del palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Vivo entusiasmo ha suscitato nella folla l'apparire dei carri tradizionali e simbolici, alcuni dei quali caratteristici. Si notavano quello del Gruppo rionale di Piacenza «Arnaldo Mussolini» rappresentante l'«Ascesa della Mostra dell'uva», quello del Dopolavoro di Vigolzone «Il trionfo della vendemmia», quello del dopolavoro di Mortizza, «La magana» (tradizionale trasporto fluviale), quello del Dopolavoro di Gragnano, «Osteria campestre»; quello delle massaie rurali, «La raccolta dell'uva», e quello del Dopolavoro di Castellarquato «Il carro armato» e numerosi altri carri che contribuirono a rendere più imponente la manifestazione vendemmiale.

L'animazione in piazza dei Cavalli è aumentata quando sono giunte le deliziose vendemmiatrici con i loro cavalieri accompagnate dalle fisarmoniche e dalle fanfare e hanno eseguito tipici balletti; quindi hanno percorso le vie della città rendendole animate con i loro canti campestri alternati da pittoresche danze popolari. Ha avuto luogo poi la premiazione dei numerosi carri.

Nella giornata di ieri la Mostra delle uve da tavola è stata visitata da oltre diecimila persone. Oggi, a chiusa delle manifestazioni della terza Mostra delle uve da tavola, il sen. Marescalchi terrà al teatro municipale una conferenza sul tema «Uve e vino nella vita e nel costume del nostro popolo».

In occasione della Mostra, ieri mattina al teatro Politeama, presieduto dall'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto luogo il raduno provinciale dei lavoratori agricoli di Piacenza. All'importante convegno hanno presenziato tutte le autorità e le gerarchie fasciste.

All'ingresso dell'on. Angelini le altre autorità e la massa dei lavoratori sono scattati in piedi improvvisando un'entusiastica dimostrazione al Duce, mentre la banda della Milizia eseguiva la Marcia Reale e *Giovinezza*. Il segretario federale ha aperto il raduno ordinando il saluto al Duce. Ha preso quindi la parola il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli che dopo aver rivolto a nome dei lavoratori stessi un caloroso saluto all'on. Angelini, al prefetto e al federale, ha fatto una ampia relazione sull'opera svolta.

Ha fatto seguito l'on. Angelini, il quale, dopo aver elogiato le virtù lavorative del popolo piacentino, ha illustrato le numerose realizzazioni della classe dei contadini soffermandosi particolarmente sui recenti adeguamenti salariali.

Ha chiuso rilevando che la solidarietà fascista dei rurali, oltre che rafforzare le condizioni della nostra agricoltura, tende a realizzare un maggior benessere per i lavoratori. Vivissimi applausi hanno coronato le parole dell'on. Angelini.

Per ultimo ha pronunciato un vibrante discorso il prefetto, il quale ha esaltato l'opera tenace dei lavoratori piacentini nel campo economico e il loro patriottismo. Ha concluso rivolgendo un devoto pensiero al Duce, artefice di tutte le fortune del popolo italiano, al quale popolo ha saputo dare un grande Impero.

Le parole del prefetto Montani sono state alla fine accolte dagli irrefrenabili applausi e da un'appassionata dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Sono stati inviati telegrammi d'omaggio al Duce, al Segretario del Partito, al ministro Rossoni e all'on. Lantini.

La tradizionale festa dell'uva, valorizzata dal Regime per dare incremento al consumo di questo prelibato prodotto della terra nostra, è stata celebrata anche in numerose altre località.

Ad *Acqui*, dove sono affluiti migliaia di gitanti usufruendo soprattutto dei numerosi treni popolari, è stata caratterizzata da numerosi concerti bandistici, da cori villerecci e dalla vendita nei chioschi di vini tipici. Un corteo ha concluso la festa.

A *Ferrara* la festa è stata inaugurata dal prefetto e dalle altre autorità cittadine, che hanno visitato piazza delle Erbe e piazza Brevegieri, sfarzosamente addobbate e illuminate, nelle quali erano disposti con gusto ed eleganza i numerosi banchi di vendita. Dopo l'inaugurazione, il popolo si è riversato numeroso per gli acquisti dei cestini ricolmi di uva bianca e nera.

La Mostra delle uve elbane si è svolta a *Portoferraio*, presenti le autorità e numerosa folla convenuta dal continente e dalle isole dell'arcipelago. Da Livorno, con il prefetto e il segretario federale, sono giunti con due piroscafi oltre duemila dopolavoristi. La sera si è svolto un riuscitissimo corteo di carri vendemmiali, al quale hanno partecipato tutti i Comuni dell'Elba.

Un corteo folcloristico, seguito da cori vendemmiali che hanno ottenuto un vivo successo, si è pure svolto a *Calenzano*, presenti il prefetto di Firenze e numerose altre autorità.

Mostre dei marmi e dei vini tipici della provincia di Verona

Verona 21 settembre.

La Mostra dei marmi e dei vini tipici, manifestazione che esalta le energie produttive di una delle più belle plaghe del Veronese, è stata inaugurata ieri a Sant'Ambrogio di Valpolicella, presenti le autorità e il segretario del Sindacato nazionale fascista ingegneri, on. Caffarelli.

Nella piazza principale, dopo fervide e patriottiche parole dell'arciprete che ha benedetto il vessillo della locale Scuola d'arte per marmisti — madrina la contessa Gemma Brenzoni — e dopo il discorso inaugurale del presidente del Comitato promotore cav. Meroni, il prefetto Vaccari ha ben auspicato in una infiammata orazione alla fortuna delle industrie estrattive nazionali, nel clima dell'Impero fascista.

Si è quindi svolta l'inaugurazione della Mostra dei classici marmi di Sant'Ambrogio, ordinata in apposito edificio, e delle varietà vinicole pregiate in tutto il mondo.

Successivamente, sotto la presidenza dell'on. Caffarelli, ha avuto luogo un Convegno di settanta ingegneri e architetti, i quali hanno espresso unanimi voti per la rivalorizzazione del marmo nell'industria edilizia dell'Impero, che costruisce, come vuole il Duce, per resistere ai secoli.

Anche a Soave, centro di produzione del vino tipico che prende il nome dal paese, la tradizionale sagra dell'uva ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni popolari con danze, cori, cortei, fantastiche luminarie. Pergole e trofei di grappoli decoravano i balconi, le finestre e le antiche mura della cinta scaligera. Alla Casa del Fascio il federale Bonamici ha presenziato all'inaugurazione della «botte perenne», alla quale il popolo ha attinto gratuitamente per tutto il giorno.

La celebrazione si è chiusa con un imponente rapporto tenuto dal gerarca ai Fasci giovanili con la partecipazione di una imponente massa di giovani Camicie nere della provincia.

La Settimana mantovana aperta dal ministro Solmi

Mantova 21 settembre.

Una folla immensa e festosa si è recata incontro al rappresentante del Duce, on. Solmi, il quale è giunto alla stazione poco prima delle 9 e accompagnato dalle autorità ha fatto una sosta reverente al tempio di San Sebastiano, che aduna nel riposo eterno i Martiri del Risorgimento e i Caduti della guerra e della Rivoluzione. Dopo una visita alla Reggia gonzaghesca, il ministro ha raggiunto il Palazzo del Te, nei cui viali di accesso erano raccolte le pittoresche e variopinte schiere delle massaie rurali, agghindate nei loro folcloristici costumi.

Il ministro, che era accompagnato dalle autorità, ha passato in rivista l'imponente sfilamento delle forze fasciste e sindacali e si è portato quindi, mentre le musiche facevano echeggiare le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», sulla tribuna eretta per la circostanza. Il podestà ha porto al ministro il saluto entusiastico della città e quindi il federale ha illustrato, con un breve discorso, lo sforzo compiuto dalla gente della terra di Virgilio e di Belfiore per adeguarsi, come il Duce comanda, alla nuova vita dell'Impero.

Ha preso poscia la parola l'on. Solmi, che ha espresso la sua ammirazione entusiastica per le realizzazioni raggiunte da Mantova in ogni campo ed ha auspicato sempre maggiori fortune alla gloriosissima città, dichiarando quindi aperte in nome del Re e per ordine del Duce le Mostre della Settimana mantovana.

Alte acclamazioni al Duce hanno coronato le parole del ministro, che è passato quindi al Palazzo del Te per visitare tutte le sei Mostre ivi allestite nei saloni della grandiosa Reggia estiva dei Gonzaga e nei vari giardini. Dalla Mostra delle massaie rurali che confezionano in un'apposita casetta di tipo rurale, costruita in questi giorni, i classici piatti della cucina mantovana, alla Mostra degli animali da cortile che raccoglie circa 3000 superbi esemplari, dalla Mostra delle attività assistenziali a quella delle professioni e delle bonifiche, dalla Mostra artistica a quella degli inventori il ministro è passato, minutamente interessandosi ad ogni cosa.

Passati in rassegna nel parco i ciclisti del Dopolavoro, l'on. Solmi ha poi assistito alla loro sfilata in corso Vittorio Emanuele.

A un'altra premiazione ha proceduto poi il ministro sulla riva del lago, nell'interno della colonia elioterapica «Belfiore». L'on. Solmi ha consegnato i premi ai radunisti pescatori dilettanti della Lombardia e dell'Emilia convenuti in oltre duecento. Nella gara di pesca libera, al Dopolavoro di Como è stato assegnato il premio per la perfezione e la disciplina nell'esercizio della pesca dimostrate dai suoi associati, mentre al Dopolavoro provinciale di Milano, unitamente a quello «Otello Cavara» del *Corriere della Sera*, è stata assegnata la targa rappresentante il Carroccio, offerta dal Comune di Milano, avendo il Dopolavoro milanese catturato il maggiore quantitativo di pesce e avendo partecipato al raduno col maggior numero di pescatori. Anche qui hanno avuto luogo vibranti dimostrazioni di entusiasmo ed acclamazioni al Duce.

Infine l'on. Solmi, con tutte le autorità, ha voluto recarsi in pellegrinaggio devoto all'erma di Arnaldo Mussolini che sorge all'ingresso del bosco virgiliano da lui voluto e creato, ed ha reso omaggio alla memoria del fratello del Duce.

Badoglio festeggiato a Vercelli

Vercelli 21 settembre.

Accolto dalle autorità il Maresciallo Badoglio è giunto ieri a Vercelli. Egli si è subito recato al palazzo Littorio per rendere omaggio al sacrario dei Caduti fascisti. Quindi, attraverso le vie pavesate di tricolore e gremite di folla inneggiante al Duce, ha raggiunto piazza Cesare Battisti dove erano schierate le forze militari fasciste e sindacali, che ha passato in rassegna. Dopo è stata celebrata la Messa al campo.

In corso Carlo Alberto il Duca di Addis Abeba ha in seguito assistito alla sfilata delle forze fasciste, combattentistiche, sindacali e delle organizzazioni giovanili. Subito dopo ha raggiunto il palazzo civico, dove egli ha ricevuto in omaggio dal podestà l'albo delle medaglie d'oro vercellesi. Il Maresciallo si è affacciato al balcone del palazzo ed ha pronunciato brevi parole che hanno suscitato vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Il Maresciallo ha poi visitato il posto di ristoro delle mondariso, ha proceduto alla posa della prima pietra della caserma dei Giovani fascisti, ha passati in rassegna 600 bocciofili e infine ha visitato la sede dell'Unione degli agricoltori, dove ha scoperto la lapide che riporta le frasi pronunciate dal Duce per la fondazione dell'Impero.

Nella sede della Federazione dei Fasci il segretario federale ha poi offerto al Maresciallo un pregevole ferro battuto raffigurante un aratro difeso da spade. Il Maresciallo ha infine lasciato la città fra altissime dimostrazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Italia.

Un cippo alla Medaglia d'oro Matter e una corona sulla tomba del Duca d'Aosta

Gorizia 21 settembre.

Con un'austera cerimonia alla quale hanno partecipato le autorità ed una larga rappresentanza di Associazioni e volontari di Guerra, del Nastro Azzurro, dei mutilati e d'arme di Trieste, Gorizia, Udine e Treviso nonchè delle organizzazioni del Partito, ieri sugli spalti di Oppacchiasella sul Carso, a cura dell'Associazione del Fante di Treviso è stato inaugurato un cippo monumentale in memoria della Medaglia d'oro Edmondo Matter capitano del 55° Reggimento Fanteria, nato da genitori Alsaziani e caduto da eroe mentre conduceva la propria compagnia di fanti all'attacco di trincee nemiche.

Al rito commemorativo erano presenti anche i familiari del glorioso caduto. Il camerata Carlo Dozzo valoroso reduce del 55° Reggimento, ha pronunziato nobili parole esaltando il sacrificio del Matter del quale è stato poi fatto l'appello secondo il rito fascista.

Provenienti da Klagenfurt sono qui giunti circa cento appartenenti alla Milizia forestale austriaca in divisa. Dopo essersi trattenuti alcune ore visitando il Museo, il Parco della rimembranza e lo storico Castello, gli ospiti si sono recati a Redipuglia, ove hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba del Duca d'Aosta; quindi hanno proseguito per Aquileia ed Udine.

Una fontana a Guido Rey inaugurata da Manaresi a Cervinia

Aosta 21 settembre.

La memoria dell'alpinista Guido Rey, che per le sue virtù di scalatore e per le sue doti di poeta della montagna gode di rinomanza internazionale, è stata ieri onorata con suggestivo rito alpino. Autorità, guide alpine e valligiani si sono dati convegno alla Conca del Breuil dove sorge la villa Rey per presenziare alla inaugurazione di una fontana che il Club alpino italiano ha fatta costruire a ricordo dello scomparso.

Erano presenti alla manifestazione l'on. Manaresi, presidente del C.A.I., con alcuni membri della famiglia Rey, il prefetto e il federale d'Aosta, l'ing. Gattin, presidente onorario del Club alpino di Francia, e altre personalità.

Dinanzi alla fontana ricoperta da un tricolore montavano la guardia d'onore i Cacciatori di frontiera del distaccamento del Cervino, le guide e i portatori di Valtournanche. Il parroco di Valtournanche ha impartito la benedizione alla fontana da cui è stato tolto il drappo tricolore. La figura di Guido Rey è apparsa dal basamento in marmo su cui venne scolpita dal sen. Rubino.

Il presidente del C.A.I. ha pronunciato un breve discorso per esaltare la nobile figura di Guido Rey del quale è stato poi fatto l'appello fascista.

Terminata la cerimonia l'on. Manaresi ha visitato i lavori in corso per la valorizzazione della vallata del Cervino, salendo in teleferica fino al Plan Maison dove i primi sciatori, approfittando della neve caduta nei giorni scorsi, avevano dato con entusiasmo inizio agli sport invernali.

CORRIERE MILANESE

DALLA CLAUSURA ALL'ESILIO

Suore spagnole a Milano

"Pregheremo da Dio salute, forza e gloria per il Duce Benito Mussolini,,

Un gentile, commovente episodio è avvenuto nella pace claustrale del convento delle suore Benedettine, in via Felice Bellotti: il card. Schuster, appena rientrato a Milano dopo un periodo d'esercizi spirituali con cui ha concluso il Congresso eucaristico di Varese, ha subito voluto recare la sua particolare benedizione e la sua parola confortatrice a un numeroso gruppo di religiose spagnole qui rifugiate.

Le profughe appartengono a due distinte comunità: dieci sono Cistercensi — una delle ramificazioni del grande Ordine Benedettino — del monastero di Valdoncella, presso Barcellona, diciotto appartengono al convento benedettino di Santa Chiara, in Barcellona. Tutte vivevano in strettissima clausura e la rivoluzione le ha bruscamente e violentemente riportate a contatto col mondo. Abbiamo potuto conoscere le impressioni della vecchia Abbadessa del convento di Santa Chiara, che grazie all'interessamento del console italiano di Barcellona è riuscita a salvarsi con alcune delle sue suore: erano in tutto una cinquantina, alcune sono state fucilate, altre sono disperse. Suor Scolastica Marugat — così si chiama l'Abbadessa — ha detto che lei e le altre superstiti, riprendendo la clausura, non dimenticheranno mai quanto debbono all'Italia fascista. «Noi siamo povere e raminghe, nulla possediamo all'infuori della nostra fede ardente: ma le nostre preghiere invocheranno da Dio salute, forza e gloria per il Duce Benito Mussolini».

62 anni dopo...

Gli stessi sentimenti sono condivisi dalle dieci Cistercensi, che sono pure accompagnate dalla loro Abbadessa, suor Margherita Sūnol. Tra esse è una piccola suora di 84 anni, la quale era entrata in convento ventiduenne e per ciò da ben 62 anni viveva segregata. E' arzilla e vegeta: le peripezie barcellonesi e le fatiche del viaggio non hanno intaccato la sua salute. Non avrebbe mai sognato di rivedere il mondo e quanto cambiato da quando ella, giovinetta, aveva preso il velo! Allo scoppiare dei disordini, i conventi furono invasi. Le monache però fuggirono, rifugiandosi presso famiglie di parenti o di gente buona, dove furono vestite alla meglio con abiti laici. Una delle suore si trovava convalescente in un ospedale, dove aveva subito una grave operazione. Potè uscire vestita da serva; con un fazzoletto rosso al collo e le maniche della camicetta rimboccate fino al gomito si unì a un gruppo di «lealisti» tra cui erano altre donne che la presero a braccetto, cantando. Attraversò così la città in preda all'anarchia e raggiunse il Consolato italiano. Ottenuta protezione, si assunse poi il compito di rintracciare le consorelle disperse e, sempre camuffata, col viso pitturato come quello delle «compagne» dei comunisti, girò per case amiche stabilendo i contatti con l'Abbadessa e con altre suore nascoste.

Le ventotto suore che ora si trovano ospiti di Milano sono giunte a Genova sabato scorso, a bordo della nave *Sicilia*, sulla quale erano circa novecento religiosi, tra monaci e monache. Esistono altri conventi di suore Benedettine in Italia, ma le profughe si rivolsero alle consorelle milanesi perchè qui si trova da tempo residente il fratello dell'Abbadessa delle Cistercensi, Benedettino a sua volta: padre Gregorio Sūnol. Padre Sūnol è notissimo in tutto il mondo per i suoi studi di paleografia musicale. Egli lasciò il monastero di Monserrato, in Spagna, durante la rivoluzione del 1931: in seguito fu chiamato a Milano dal card. Schuster, che gli affidò la direzione della Scuola superiore di musica ambrosiana, che egli tiene tuttora.

Da Genova a Milano le suore di clausura viaggiarono con un foglio loro rilasciato da quella Questura. Alla Stazione furono accolte da persone inviate dalle consorelle del convento di via Bellotti. Le profughe apparivano in condizioni pietose. Erano vestite con indumenti di fortuna, mancavano di biancheria, alcune erano malaticce. La vecchina più che ottuagenaria girava senza stancarsi tra le consorelle, rincuorandole col suo esempio e col suo sorriso; aveva stretto i capelli candidissimi e ancora folti in un nastro legato alla nuca e ciò le dava un aspetto singolarissimo. Nessuna delle suore parla italiano. Da interprete fece una signorina appartenente ad una delle migliori famiglie di Barcellona, che ha una sorella tra le Benedettine e che l'ha accompagnata, salvandosi così a sua volta dai comunisti che la cercavano, incolpandola di aver favorito la fuga in Francia del fidanzato, aderente al movimento nazionale. Un fratello della stessa signorina, frate Benedettino, è scomparso.

Ritorna il silenzio

A Milano le esuli hanno avuto la consolazione di incontrarsi con mons. Antonio Marcet, abate di Monserrato, riuscito pure a riparare in Italia con trentadue monaci. I religiosi che vivevano nel convento annesso alla celebre Abbazia di Monserrato, sopra Barcellona, erano 240. Degli altri non si sa più nulla. Ora mons. Marcet è partito per la Svizzera, dove si trova attualmente il Primate dell'Ordine, per conferire con lui.

L'incontro tra le monache profughe di Spagna e le consorelle italiane è stato commoventissimo e quanto mai suggestivo: si sono aperte le ferrate porte su cui sta scritto a grandi caratteri la parola: «clausura». Sotto il porticato del chiostro erano incolonnate le sessanta monache della Comunità milanese, con in testa la croce. La madre priora del convento ha abbracciato le due Abbadesse spagnole, e poi le altre suore piangenti. Si è quindi formato un corteo che è entrato in chiesa dove si è levato un coro di ringraziamento.

Nel convento di via Bellotti, annesso al quale sono un Collegio, un Pensionato universitario e un fiorente esternato, le profughe si sono convenientemente sistemate. La fama dei milanesi non si è smentita e subito sono affluiti soccorsi d'ogni genere. C'è stato anche chi ha donato un apparecchio radiofonico, perchè le suore potessero ascoltare le paterne parole del Pontefice.

Prima di riprendere la clausura, che non sarà più interrotta sino al loro ritorno in Spagna, alcune monache si sono recate a pregare in Duomo. Passando per le vie del centro hanno manifestato la loro ammirazione.

AL VILLAGGIO DEL TOURING

Le feste dell'infanzia risanata

Ogni anno, di questi giorni, il Villaggio alpino del Touring chiude le sue porte e chiama intorno ai suoi piccoli abitatori gli amici, i benefattori, le autorità, per mettere ai voti il suo bilancio morale. Tutti sanno ormai cosa sia il Villaggio del Touring, che aggruppa le sue artistiche case montanine sopra Boarezzo, in Valganna, e precisamente sul Piambello. Nato per ospitare gli orfani di guerra, la sua opera filantropica si estese poi ai bimbi poveri e bisognosi di cure, inserendosi pienamente nelle direttive del Regime e integrando le grandi opere assistenziali, alle quali collabora con alto spirito umanitario e fascista. Ma per amarlo, questo villaggio, non basta vederlo. Bisognerebbe vedere come è cresciuto anno per anno, attraverso quali e quante beneficenze ha potuto arricchirsi di tutto ciò che serve alla salutare vita alpestre dei piccoli: come è nata la sua chiesa, l'infermeria, il padiglione tale e il tal altro, la casa, la villa, la stalla, la legnaia, la fontana, il monumento, tutti i segni di riconoscenza e di pietà onde ornana le sue vie silvestri. Ogni anno il villaggio si costella di stele, di lapidi, di dediche: si tratta di gente che purtroppo è morta, ma questi nomi non muoiono, perchè si fissano come astri nel cielo dei ricordi.

Figure di benefattori

Anche ieri il Touring ha chiamato a questa sagra del cuore i suoi amici, e l'oasi della fanciullezza redenta si è popolata d'invitati, fra il tripudio dei piccoli e l'ammirazione dei grandi. Il Touring aveva inviato il suo vice-presidente ing. Bertarelli (in assenza del presidente sen. Bonardi altrove impegnato per il sodalizio) nonchè il consigliere comm. Moro e il cav. Fantoni-Modena. Folta era la schiera dei benefattori e degli invitati. I dopolavoristi del Touring avevano approfittato della circostanza per una gita sulla bellissima alpe, purtroppo priva del sorriso del sole, anzi troppo inondata da lagrime pluviali... Ma convien dire che questi pellegrinaggi si fanno con un *animus* speciale: nulla più dell'infanzia beneficata invita a staccarci dalle umane vicende, e a elevarci in una atmosfera d'intima letizia. Concetto questo che don Corbella, insegnante del Collegio arcivescovile di Tradate, ha illustrato nel Vangelo, durante la messa da lui celebrata, rito che ha aperto la serie delle manifestazioni onde era ornato il programma della giornata.

Subito dopo la messa è stata scoperta una lapide alla memoria del cav. Giulio Pandini, alla cui filantropia si deve la costruzione di uno dei più ampi padiglioni del villaggio, che il benefattore dedicò alla memoria del figlio Mario, morto da eroe nella grande guerra e al quale il padre s'è recentemente ricongiunto. La figura del cav. Giulio Pandini è stata efficacemente rievocata dal comm. Mario Tedeschi, il creatore e il tutore del villaggio, l'uomo che dedica a una tal opera di bontà e di bene ogni sua energia, un papà per tutti i bimbi che ogni anno si succedono (tre o quattro cent'naia) al Villaggio, tanto che a chi gli domandava un giorno quanti figli avesse, egli rispose argutamente: «Io ho quattrocento figli all'anno...». La lapide al Pandini spicca sotto il porticato del padiglione, con parole dettate da Giovanni Bertacchi, poeta delle Alpi e del Villaggio, perchè è al Bertacchi che si devono tutte le iscrizioni suggestive e ispirate che parlano da ogni dove al visitatore e ai piccoli abitanti. Presso alla lapide spiccava il busto che già da anni sorge all'eroe Pandini: ieri esso era tutto ornato di fiori perchè ricorreva l'anniversario della sua fine gloriosa, ma tutti i giorni i piccoli hanno imparato a collocare omaggi floreali all'immagine di lui, divenuto l'altare della patria di quel piccolo mondo.

Abbiamo imparato a conoscere ieri un altro benefattore, a cui è stata dedicata una stele: il gr. uff. dott. Marco De Marchi, morto recentissimamente. Non senza palese commozione, il pubblico ha appreso dalla parola del comm. Tedeschi chi fosse questo milanese che, fornito di un ingente patrimonio, spese tutta la sua vita beneficando, aiutando in umiltà uomini e istituzioni, senza mai volere che il suo gesto fosse comunque reso noto. Dottore in scienze naturali, innamorato delle altezze e delle bellezze della montagna, poeta della sua flora, il De Marchi elargiva ingenti somme ed aiutare, oltre che i poveri, opere di studio, di intelletto e di fede. Fu lui che acquistò, salvandolo dalla distruzione, il famoso giardino alpestre presso il Piccolo San Bernardo, fondato dall'abate Chanoux. Questo abate, vissuto per cinquant'anni nel silenzio delle nevi eterne, aveva raccolto in un suo recinto tutta la flora alpina, la più completa e ricca collezione che esistesse al mondo. Presso a morire, poverissimo, l'abate, prevedendo distrutto quel patrimonio scientifico d'inestimabile valore, si rivolse al De Marchi che con l'acquisto lo salvò all'Italia.

L'utile giornata

Due raccolte che dovevano essere vendute al Museo Britannico: quella dei ditteri del Bezzi, e quella ornitologica del conte Turati, raccolte per il quale il famoso museo inglese offriva qualunque somma, figurano oggi al nostro Museo di Storia Naturale, per la liberalità del De Marchi. Altrettanto dicasi della Siloteca comunale Cormio acquistata dal Comune con un suo ingente contributo. L'Ospedale Jolanda fu donato da lui alla Croce Rossa. Tanto uomo e tanto cuore non potevano rimanere insensibili all'opera umanitaria del Villaggio del Touring, e parecchie sono lassù le opere dovute alla sua munificenza. Ora, morendo, il De Marchi ha lasciato una cospicua somma al Villaggio per la costruzione di nuovi edifici. E' al De Marchi che, fra l'altro, si deve la costruzione del rifugio Bernina, da lui donato al Club Alpino.

Così abbiamo imparato a conoscere un generoso, abbiamo partecipato ad una esaltazione d'un buono, nè la commemorazione poteva esser più degna in mezzo ad un villaggio che è nato solo dalla bontà. Terminata la parte, diremo così, spirituale della festa, s'è provveduto a divertire i piccini. V'ha pensato la signorina Angela Mosconi, vigilatrice e segretaria del villaggio, o mammina anche lei, come si chiamano le brave figliole che qui attendono a curare e a sorvegliare gli ospiti, con una fiaba animata, che fu interpretata con grazia colorita dai piccini, e che fu ascoltata con vivo diletto e calorosamente applaudita. Fiaba all'aperto, svoltasi sul maggior piazzale del villaggio, il più suggestivo per visione panoramica, e che è dedicato al Duce. Il programma del trattenimento è stato completato con indovinate fantasie ginnastiche, e con giochi. Il comm. Tedeschi ha recitato con calda efficacia poesie di Carducci, di Pascoli e di Bellotti, cantore anch'egli, come pochi, della montagna. Infine hanno avuto luogo i cori dei fanciulli che hanno inneggiato alla Patria ed al Duce.

Così s'è chiusa l'utile giornata, così la giovinezza è stata ancora una volta benedetta e beneficata, il bene esaltato, l'umana bontà mostrata e offerta a Dio.

239° elenco delle offerte di oro

Gian Ludovico Sola Cabiati, grammi 360; Giovanni e Luisa Carones 200; Fascio di Trucazzano 382.30; Emilio Stocker 11; Petronilla Cugnati Frigerio 1; Ferruccio Bignardi 8; Attilia Cavicchioli 4; dott. Roberto Isenburg 18; Ausonia e Elia Simonato 9; Nicola Laurora 2; Luigi Fusconi 10; Luigi Semenza 19.50; Gandolfo 31; Dino Rossi 23; Amilcare Maderna 17; Lazzaro Fumagalli 1; Martino Masoli 11; Carlo Farina 3; Biagio Bilardi 2; Antonio Ricevuti 35; Luigi Sozmani 2; Ernesto Radice 43; Giovanni La Neve 8; Domenico Urioni 5; dott. Emilio Rossi 9; dott. Camillo Rossi 13; Alessandro Sordi 9; Antonio Ricevuti 23; Ponzano Zambaiti 2; Carlo Gambaro 12; Deffenu Gennaro 6; Antonio Gerlini 9; Pietro Casati 25; dott. Giuseppe Pacchiotti 18; Eugenio Mazzola 25; Eugenio Scaini 20; Fascio di Borghetto Lodigiano 718.50; Eugenia e Antonio Giordani 17; Virginia Santandrea 25; Carlo Obrini 3; dott. Luigi Poricelli 77; Elvige Mascheroni 2; Giuseppe Bozzi 33; Filotecnica Salmoiraghi 1; C. Ciceri 12.50; Fioschi 11; Masciadri 4; Carlo Riva e Villa 43; Carlo Benelcio 1; Riccardo Brambilla 4; Attilio Bordoni 11; Sisto Canibuse 8; Gianfranco Casati 3; Francesco Cordoni 7; Giacomo Cipolla 9; Oreste Ciralli 9; Giovanni Cerioli 4; Luigi Contro 16; Carlo Gatti 4; Santa Corredo 4; Eligia Gerosa 17; Oscar De Luca 11; Walter Oddi 1; Mario Rossi 12; Mario Peruzzotti 5; Carlo Ricci 14; Eligio Casini 10; Carlo Bresciani 13; Fascio di Cormano 65; Dopolavoro Cassa di Risparmio 10; Attilio Tagliabue 5; Attilio Radice 10; Franco Velmini 3; Guido Granata 8; Bruno Pasquetti 7; Ernesto Truccli 8; Achille Dacchi 6; Luigi Carlini 3; Aldo Gandolfi 2; Marco Carminati 16; Giuseppe Bagnato 8; Luigi Conti 5; Dop. Cassa di Risparmio 50; Rodolfo Tronconi 18; Giuseppe Maggi 2; Pio Rozza 8; Gino Divizzi 11; Cesare Bonetti 6; Giuseppe Giannoni 2; Mario Beccaria 19; Cordoni e Lolla 48.

I ladri negli appartamenti

Ignoti ladri sono penetrati, dopo avere scassinato la porta, nell'appartamento del signor Antonio de Vecchi, in viale Monte Grappa 8, e vi hanno rubato gioielli per un valore di 5000 lire. Il furto è stato denunciato alla polizia che sta svolgendo indagini.

— Un altro appartamento forzato dai ladri è stato quello di Mario Dornici, in via Porpora 36, il quale al Commissariato Monforte ha denunciato la scomparsa di oggetti d'oro per il valore di 4000 lire.

"Stato di famiglia,, collettivo per i dipendenti delle ditte

Per facilitare la richiesta dei certificati di «stato di famiglia», necessari ai lavoratori per l'esazione del sussidio integrativo, relativo agli assegni familiari, l'Amministrazione comunale ha impartito disposizioni in base alle quali il competente Ufficio certificati (via Pecorari 3), è autorizzato a ricevere e a soddisfare le richieste che venissero presentate cumulativamente per il personale dipendente da ditte o datori di lavoro in genere. Le richieste dovranno essere compilate su foglio singolo per ogni lavoratore, portarne le sue generalità e l'indirizzo ed essere consegnate presso il citato Ufficio certificati, o presso i Comandi di zona della Vigilanza urbana, in mazzette accompagnate da lettera della ditta richiedente.

Il pedinato innocente e il pedinatore incauto

Il dignitoso signore che sabato si presentò al Commissariato di Palazzo Reale, in via della Signora, chiese concitatamente di parlare d'urgenza col commissario, e appena fu davanti al dott. Salerno lo pregò di farsi alla finestra e di osservare il vecchietto che laggiù, in Largo Augusto, guardava impalato la porta dell'ufficio di polizia. Quel misterioso individuo dall'antiquato «pipistrello» addosso lo pedinava da parecchi giorni; se lo trovava fra i piedi ogni volta che usciva per la solita passeggiata: era la sua ombra vivente. Perchè quella silenziosa persecuzione? Si poteva fargli confessare che cosa volesse da lui?

Pochi minuti dopo, accompagnato da due agenti, l'individuo dal «pipistrello» sulle stanche spalle era nell'ufficio del commissario. Udita l'accusa negò, ma di fronte alle precisazioni del dignitoso signore finì per ammettere che effettivamente da più giorni lo pedinava; però avrebbe detto perchè e per chi, solo a quattr'occhi col commissario.

«Era la moglie che faceva pedinare quel signore, — disse —; la moglie che, gelosa, voleva sapere quel che facesse il marito quand'era fuori di casa e che aveva scelto lui, perchè lo sapeva persona seria, per poliziotto privato. Serio s'era dimostrato, ma abile no, dal momento che si era fatto scoprire. La signora s'era ingelosita di certa donna con la quale il marito aveva amoreggiato ai bei tempi e che recentemente aveva osato presentargisi in casa per chiedergli una raccomandazione: naturalmente, benchè non l'avesse detto, in ricordo dei vecchi amori. Il marito l'aveva accolta gentilmente, le aveva tenuto lungamente le mani fra le sue, aveva promesso di interessarsi a lei; e da quel giorno era uscito di casa più spesso, (almeno così le era sembrato), con cert'aria baldanzosa e giovanile che non le era garbata. Andava a incontrarsi, forse, con l'amorosa di un tempo? Per accertarsene, gli aveva messo alle calcagna proprio lui, raccomandandogli, si capisce, la massima discrezione. Per la verità, doveva dire, — come aveva di giorno in giorno riferito alla gelosa, — che i sospetti erano infondati del tutto perchè il marito badava ai fatti suoi, passeggiava come può fare soltanto chi non ha nulla da fare, indugiando davanti alle vetrine, fermandosi ad osservare le case che cadono sotto il piccone e quelle che nascosto il loro posto, ma nulla di più e di diverso; donne, poi, zero via zero».

Il racconto era stato fatto con tutte le parvenze della verità, ma il funzionario volle controllarlo mandando a chiamare la signora. Un po confusa ella confermò la narrazione del vecchietto dal «pipistrello», e tutto finì così. Ma al marito, che aveva annunziato di tornare dal commissario per sapere chi fosse e che cosa volesse il suo pedinatore, che cosa si sarebbe dovuto dire? Tenuto consiglio, si decise di narragli che l'individuo che lo pedinava era un tipo bizzarro che aveva di tali manie, però del tutto inoffensive. Ad ogni modo era stato diffidato, e certamente non avrebbe più turbato le sue pacifiche passeggiate.

Dicono di cercare un ricovero e lo trovano in guardina

Ispezionando, ieri notte, la casa numero 6 di via Camminadella, due vigili notturni udirono l'eco di passi affrettati per le scale e scoprirono, nel cortile, due biciclette e alcuni arnesi atti allo scasso. Intuendo d'aver disturbato un'operazione ladresca forse diretta ad un magazzeno situato appunto nel cortile dello stabile, i vigili salirono sino al solaio, dove scovarono il trentaseienne Gerolamo Cella fu Vincenzo, senza fissa dimora, e Raimondo Uberti fu Antonio, di 34 anni, abitante in via Gaudenzio Ferrari 3. Che cosa facevano, in solaio? — Intendevano passarvi la notte al coperto. — E quelle biciclette e quei ferri da scasso di chi erano? — Mai visti... Inutile dire che i due non furono creduti, così che il ricovero lo trovarono nella guardina del Commissariato Castello.

I dipendenti infedeli

Dopo una serie di appostamenti e di pedinamenti, gli agenti del Commissariato di Lambrate hanno tratto in arresto quali autori dei furti che da vario tempo si verificavano nello stabilimento per la fabbricazione di prodotti dietetici Emilio Dahò, in via Canelli 25, il portiere dello stabilimento stesso Enrico Adelchi fu Ambrogio, ventisettenne, da Segrate, e un altro dipendente della ditta, l'operaio Giuseppe Ciocca fu Antonio, di 45 anni, abitante in via Sant'Eufemia 13. Per ricettazione della merce sottratta dai due, è pure stato tradotto alle carceri il cinquantottenne Francesco Villa di Giacomo, mediatore, abitante a Segrate, in via Roma 6.

L'infortunio di una domestica

La ventiseienne Adelina Vallini fu Giacomo, domestica presso una famiglia in via Tiraboschi 26, stava lavando ieri dei panni quando, essendo scivolata, è caduta sopra un recipiente pieno d'acqua bollente. Trasportata all'Ospedale, i medici le hanno riscontrato ustioni alquanto gravi al viso e al collo.

Gite, Viaggi, Crociere, ecc.

Campione d'Italia: 26-27 corr. gare motonautiche, servizio diretto giornaliero di autopullman. Part. da L.° Cairoli ore 11, 14.30, 19.30, 21. Da Campione ore 18.50, 22, 1.15 e chiusura Casino. Passap. collettivo. Informazioni: «*Chiriva*», via Dante 7, tel. 82-412, e *Ramellini*, telefono 43-890.

Echi di Cronaca

Impermeabili e soprabiti finissimi, in vastissimo assortimento, modelli alta moda, tessuti ultima novità da L. 95 e L. 175, rispettivamente, si troveranno da *Fischbein*, corso Vittorio Emanuele 1 (Piazza Duomo).

Da Venegoni, c.° Venezia 71, occas. tovaglie e telerie, corredi sposa e neonati, coperte, tralicci, popelina p. camicie.

DA MARINI — ANNUALE GRANDE LIQUIDAZIONE DI ARTICOLI DI ARREDAMENTO — DA MARINI

TUTTO LO STOCK (Scendiletti - Combinazioni 3 tappeti per camera - Tappeti per sala - Stoffe per mobili - Tenderie - Coperte di lana e di seta)

SARÀ POSTO IN VENDITA A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Il nostro listino è alla base 1935 - NESSUN AUMENTO!

Scendiletti
- VELLUTATO resistente L. 6,75
- VELLUTATO moderno » 7,50
- MORBIDISSIMO VELLUTO » 14,50
- VELLUTATO novità 65x130 » 15,90
- RESISTENTE VELLUT. 55x115 » 17,70
- USO ORIENTALE finissimo » 19,50
- A ROVESCIO VISIBILE finiss. » 25,—

Combinazioni 3 tappeti per camera
- VELLUTATI TAPPETI in iuta L. 79,—
- VELLUTATI resistenti » 65,—
- MORBIDI PESANTI novità » 69,—
- FORTISSIMI durata garant. » 73,—
- IN LANA disegni novità » 100,—
- USO ORIENTALE disegni in ogni stile » 120,—
- TUTTA LANA FINE, sicurezza di durata » 165,—

Tappeti per Sala
- TAPPETO VELLUTATO IN DISEGNI TIPO ORIENTALI E NOVECENTO, occasione 130x200 L. 53,—; 155x220 » 87,—; 200x300 » 137,—
- GRAND'OCCASIONE TAPPETO VELLUTATO in lana finissima 155x225 » 129,—
- TAPPETI IN LANA lavorazione a coste, garanzia di durata 130x200 » 59,—; 155x225 » 89,—; 200x300 » 139,—
- GRAND'OCCASIONE TAPPETO pesantissimo tipo orientale 200x300 » 175,—
- TAPPETI IN LANA resistentiss. in disegni novecento 120x190 » 110,—; 160x240 » 175,—; 200x300 » 200,—
- GRAND'OCCASIONE TAPPETO pesantissimo uso orientale 205x310 » 225,—
- TAPPETI a rovescio visibile pesantissimi in ogni stile e disegno 120x180 » 73,—; 150x240 » 123,—; 200x300 » 193,—

Tenderie
- TELA speciale lavabile bemberg L. 3,95
- RHODIA sfumato fine » 4,50
- VOILE fine cm. 150 » 6,90
- VOILE Indanthren cm. 150 » 7,80
- RHODIA gran novità cm. 150 » 9,70
- VOILE fine in ogni colore cm. 150 » 11,50
- RHODIA operato gran moda cm. 150 » 12,90

Stoffe per mobili antiche e moderne
- POLONESE pesante L. 5,50
- DAMASCO rayon cm. 125 » 7,50
- STOFFA moderna pesante » 7,90
- NOVECENTO resistente centimetri 130 » 9,50
- DAMASCO pesantiss. cm. 130 » 11,90
- GOBELIN novecento cm. 130 » 13,80
- GRAN DAMASCO finissimo cm. 130 » 17,50

Troverete il più vasto e completo assortimento in stoffe per arredamento ai prezzi più vantaggiosi.

Coperte di Seta
- DAMASCO rayon 1 posto L. 19,50
- idem 2 posti » 27,50
- DAMASCO pesante 1 posto » 28,—
- idem 2 posti » 42,—
- GRAN DAMASCO fine 2 posti » 50,—
- FINISSIMA disegno giapponese, 1 posto » 42,—
- FINISSIMA disegno giapponese, 2 posti » 55,—
- NOVECENTO pesantissima, 2 posti » 75,—
- DAMASCO pesante finissima 2 posti » 95,—
- LA GRANDE NOVITA' - Coperta trapunta disegno novecento, 2 posti » 85,—

Coperte di Lana
- TIPO CAMMELLO, 1 posto L. 21,—
- Idem Idem 2 posti » 33,—
- DAMASCATA bordo seta, 2 p. » 69,—
- FINISSIMA tutta lana, 2 posti » 87,—

Troverete ad assoluti prezzi di liquidazione le migliori coperte di lana, in ogni qualità e disegno.

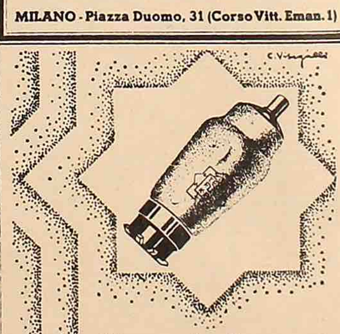
MARINI — Via Torino, 17 Angolo S. Satiro
UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

COLONIA ELLADOR
CAV. L. BORSARI & F.

Grand'Uff. Dr. NICOLA BRUDAGLIO
Via Unione 7 (Galleria Metta) Telef. 84-431
MALATTIE URINARIE
Rene - Vescica - Prostata - Uretra
Debolezza speciale dell'uomo
Psicoterapia - Elettro - Massoterapia - Diatermia
Orario: 10-12.30 e 15.30-19.30

DUNRO tessuto
la marca che primeggia
Vi servirà meglio il sarto che vi farà scegliere la stoffa del vostro vestito dal campionario «DUNRO» affidato alle sartorie di provata reputazione. - S. A. DUNRO - VIA ARMORARI, 5 - MILANO

Per la donna d'Italia
tortonese
ha pronta la collezione modelli autunnali creata a Torino con tessuti italiani.
MILANO - Piazza Duomo, 31 (Corso Vitt. Eman. 1)



Un mondo di armonie
ma solo con le nuove valvole Telefunken e con il prodigioso materiale Sirufer che sono il cuore dell'Insuperabile radioricevitore
TELEFUNKEN 567
Supereterodina a 5 valvole per onde corte, medie e lunghe con scala parlante illuminata a tre colori, indicatore ottico di sintonia e tutti i più recenti perfezionamenti della moderna tecnica radio.
PREZZO DEL RICEVITORE: In contanti . . . L. 1260.- / a rate: alla consegna » 264.- / e 12 effetti mens. cad. » 90.-
Tasse governative comprese — Escluso abbonamento E.I.A.R.
PRODOTTO NAZIONALE
Rivendite autorizzate in tutta Italia
MILANO - Mario Alziati, Via Broletto 22, tel. n. 88-308;
» - Alberto Metassi, sede: Viale Vitt. Veneto 20 (angolo Via Lazzaretto), tel. n. 67-382; filiale: Corso Vercelli 11, tel. n. 490-545;
» - Giovanni Rezzhia, P.zza 5 Giornate 10, tel. n. 54-043
BERGAMO - Camillo Renoaldi, Via Tasso 7, tel. n. 34-67;
BRESCIA - Giuseppe Bettazzi, P.zza della Vittoria (Palazzo Grattacielo)
COMO - Calogero Vinci, Via Rusconi 11
CREMONA - Regolo Gunetall, Corso Mazzini, 4 bis
MANTOVA - Eugenio Ferrero, Via Tito Speri, 15;
PAVIA - Francesco Marucci, Corso Vitt. Em. 118, Tel. 218
SONDRIO - Maria Pezzoni ved. Bartorelli, Via Trieste, 7;
VARESE - Mario Moltoni, Via Morosini 5

TELEFUNKEN

Leggete il «CORRIERE DEI PICCOLI»